

Joe

di Samantha Balli

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Tanto tempo fa in un piccolo paese in via della Quercia 14, tra le distese campagne viveva la famiglia Walker. La loro casa era semplice, vi erano grandi campi intorno e tre enormi querce ai confini delle loro proprietà. Avevano anche un piccolo frutteto di meli, peri e peschi.

I signori Walker avevano tre figlie e un maschietto di nome Joe.

Non erano una famiglia molto ricca e per questo motivo solo un membro di loro poteva andare a scuola, mentre gli altri dovevano lavorare.

La loro figlia minore, Khat, aiutava la mamma nei lavori domestici, come ad esempio cucinare e intrecciare fili di lana, in modo da ricavare un qualche maglione da barattare al mercato che si teneva una volta alla settimana nella piazza principale del villaggio.

Sarah ed Ellys, le due figlie maggiori, lavoravano nei campi arando, seminando e annaffiando la terra dalla mattina alla sera. Poi, quando i frutti del raccolto erano maturi, li portavano in parte a casa, mentre il resto lo donavano ai più poveri. Nella stagione fredda restavano a casa insieme alla madre e alla loro sorellina.

Il padre era impiegato come addetto alla riparazione di ponti, strade o case in città. Era un lavoro duro, ma almeno permetteva di pagare in parte gli studi del figlio Joe. A lui la scuola non piaceva affatto, trovava una cosa inutile spendere tanti soldi per una cosa che non gli andava di fare. Avrebbe preferito lavorare nei campi insieme alle sorelle o aiutare il padre, rendendosi utile alla famiglia. Purtroppo, gli toccava stare seduto ai banchi a studiare. Quando tornava a casa giurava di non ritornarci mai più in quell'orrendo posto.

Una sera al tramonto il padre chiamò Joe e lo condusse fuori casa e, dopo essersi seduti sotto i grandi lecci, iniziò a raccontare:

"Non tutti hanno la fortuna di andare a scuola, molta gente deve lavorare e patire la fame più di noi. Quelle persone desiderano essere al tuo posto e non sgobbare tutti i giorni. Guarda, solo le tue sorelle: loro non fanno altro che lavorare nei campi e non hanno affatto il tempo di divertirsi o riposare, o guarda anche tua madre e Khat che non fanno altro che lavorare per noi. Tu sei stato scelto per studiare, sii felice e coglila come un'opportunità da prendere al volo. Guarda me, io non ho voluto andare a scuola e ora me ne sono pentito. Ricordati di ciò che ti ho detto e rammenta le mie parole."

Detto questo, si alzò e rientrò in casa. Joe rimase solo, guardò Sarah ed Ellys ancora affannate nei campi, poi vide tornare la piccola Khat con un pesante secchio d'acqua sulla schiena. Quel recipiente sembrava sul punto di schiacciarla, ma lei non si rassegnò e, dopo essersi riposata un attimo, si riavviò verso casa.

La sera, mentre erano riuniti a tavola e ognuno raccontava le novità del giorno, qualcuno bussò freneticamente alla porta. La signora Walker andò ad aprirla, accompagnata dalla piccola e fedele Khat.

Sull'uscio di casa vi era un omaccione con dei baffetti neri e un lungo mantello nero cenere. Egli era in groppa ad un altezzoso ed elegante cavallo bianco. L'ometto baffuto guardò Khat e poi chiese di poter discutere con il signor Walker che, dopo avergli parlato a tu per tu, gli porse un delicato rotolo giallastro di carta, avvolto in un bellissimo nastro rosso argentato.

Quando la porta si richiuse il padre spiegò ai figli e alla moglie che era un contratto, un lavoro in cui si riceveva una buona paga se si aiutava a costruire la ferrovia. Dato che lui era un uomo forte e affidabile, avevano pensato di convocarlo. Così da quel giorno il signor Walker lavorò sul cantiere.

Un tragico giorno però, il 17 settembre 1841, giorno della riapertura delle scuole dopo le lunghe vacanze estive, mentre tutti erano riuniti a tavola ad aspettare il capo famiglia qualcuno bussò alla porta delicatamente. Joe corse a riaprirlo. Davanti a lui vi era ancora il vecchio ometto baffuto che chiese, questa volta, di parlare urgentemente con la signora Walker.

Durante la conversazione, alla donna scesero alcune tristi lacrime che cercava di asciugare con un fazzoletto colore lilla che le aveva regalato Ellys per il suo compleanno. Quando la porta si richiuse la madre disse ai figli che loro padre era morto schiacciato sotto un masso che per sbaglio era caduto per colpa di una dinamite mal posizionata. Lacrime di tristezza corsero sulle guance di Ellys, Khat, Joe e la loro madre, niente poteva andare peggio: loro padre era morto.

Quel giorno diluviava, le gocce di pioggia scendevano veloci, aumentando enormemente la capienza dei fiumi che scorrevano veloci, il buio della notte avanzava oscurando il paesaggio con il suo mantello nero pece.

A Joe vennero in mente le parole citate dal padre e il suo atteggiamento solidale e gentile.

Poi pensò che suo padre aiutava sempre chi aveva bisogno, lui non diceva mai di no per fare un favore a qualcuno, non si lamentava mai, faceva di tutto per aiutare la sua famiglia e ogni domenica portava dei fiori al cimitero per i suoi genitori. Papà era forte, coraggioso e disciplinato.

Joe voleva diventare come suo padre e non restare il ragazzo sfaticato, egoista e presuntuoso che era. Voleva applicarsi nella scuola perché, come diceva suo papà, è un'occasione da prendere al volo. Voleva anche essere altruista e generoso, ma anche forte come Lui: "Diventerò la sua anima gemella".

Passarono anni e mesi da quel giorno, ma Joe mantenne sempre la sua parola, anche se dovette superare difficili ostacoli. Diventò così un grande medico.

Dedicò gran parte della sua vita ai più bisognosi, fornendo loro conforto e medicine gratuitamente.